

nr. prot.

nr. allegati

mod. invio

data

riferimento

oggetto

Commento alla relazione del Ministero sulla "Situazione delle Bonifiche nel sito di interesse nazionale di Brindisi" Settembre 2013

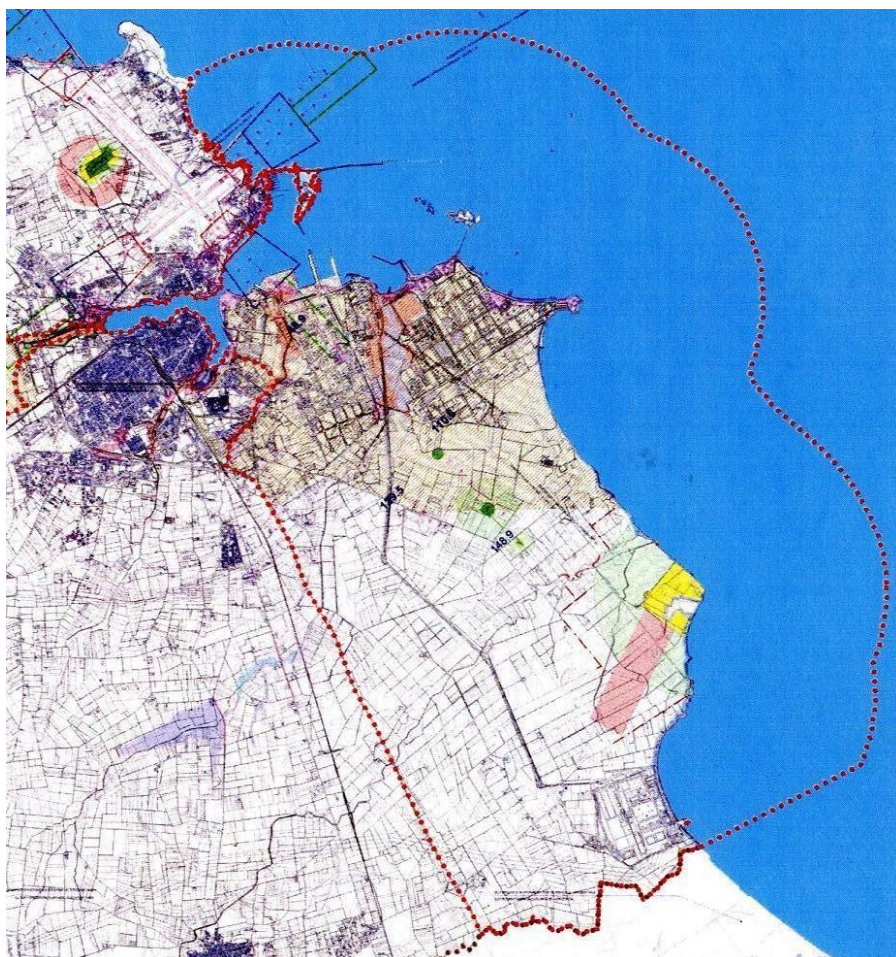
In merito alla Commissione di oggi 18 settembre inviamo alcune considerazioni sull'oggetto. Sin da ora si rileva già che la suddetta relazione è piuttosto sintetica e non fa altro che enucleare quanto è stato compiuto ad oggi senza rimarcare il tempo occorso per le azioni ivi denunciate: sono esattamente passati 15 anni da quando è stato istituito il Sito potenzialmente inquinato!

Ciò fa capire quanto siano modesti i risultati (se così si possono chiamare) raggiunti. Infatti, se eliminiamo le azioni di MISE (messa in sicurezza ed emergenza) tramite un impianto TAF (trattamento acque di falda: in sostanza un emungimento delle acque di falda, suo successivo trattamento e riversamento in mare) messo in campo da privati ovvero dallo stabilimento multisocietario, ex petrolchimico (mai tra l'altro riconosciuto pienamente dalle Amministrazioni centrali e locali) nulla si è fatto in termini di bonifica!

Anche se debitamente inquadrato nella relazione, si preferisce di seguito proporre, per esaustività della esposizione, nuovamente una illustrazione della complessa vicenda. Ci si perdonerà dunque se si riscontreranno ripetizioni.

INQUADRAMENTO

Il SIN di Brindisi è stato definito tale con la Legge 426/98 e successivamente perimetrato con Decreto di ministero dell' Ambiente del 10 Gennaio 2000, in attuazione dell' articolo 1, comma 4, della predetta Legge. Il Sito ha un'estensione complessiva di 114 kmq, distribuiti in circa 21 kmq di aree private e 93 kmq di aree pubbliche (di cui 56 kmq di aree marine, il cui sviluppo costiero è circa 30 kmq). (vedi perimetro pallinato foto seguente)



Complessivamente si tratta di 5.800 ha di terra e 5.600 ha di mare. Il SIN di Brindisi comprende, oltre alla zona industriale, anche tutto il porto e una fascia di litorale; lo stesso può essere schematicamente suddiviso nelle seguenti sub aree:

- polo chimico: area strettamente a ridosso della città in direzione Sud Est; le principali Società attualmente insediate nell'ambito dell'intero complesso Petrolchimico sono: Enipower, Polimeri Europa, Basell, Chemgas, Syndial;
- polo energetico: consta di tre centrali termoelettriche:
 - Centrale di Brindisi Nord Edipower (porto esterno);
 - Centrale di Cerano Federico II (nell'estremo lembo meridionale del territorio amministrativo di Brindisi al confine con il Comune di San Pietro Vernotico);
 - Centrale Enipower all'interno del polo petrolchimico;
- agglomerato industriale: area restante, più a Ovest delle precedenti, sulla quale insistono attività industriali di vario tipo;
- aree agricole: tali aree ricadono nel settore meridionale del SIN, nella zona con destinazione urbanistica agricola. All'interno di tali aree, in particolare lungo la fascia adiacente al nastro trasportatore, è stata emanata, nel giugno 2006, una ordinanza sindacale di divieto alla coltivazione sulla scorta dei dati di caratterizzazione compiuta dal Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia.

Il 18.12.2007 è stato siglato un Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale, la Regione Puglia, la Provincia di Brindisi, il Comune di Brindisi e l'Autorità Portuale di Brindisi per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel SIN di Brindisi per il rilancio delle attività produttive in area industriale. A tale accordo hanno aderito solo poche aziende e per lo più annoverate tra le "grandi" (Enel, Basell, Sfir, Edipower, Sanofi, Avio). L'accordo, sostanzialmente, vede la sostituzione della pubblica amministrazione per l'effettuazione della bonifica della falda, in luogo del soggetto responsabile dell'inquinamento, a fronte di una corresponsione di oneri monetari da parte del privato, per l'ottenimento della "liberalizzazione dei suoli",

La caratterizzazione delle aree in ambito prevalentemente industriale ha raggiunto la quasi totalità della sua superficie di competenza; per mezzo dei privati per le aree già occupate dagli insediamenti industriali e per le aree "libere" tramite interventi del consorzio Sisri (ora ASI). Il Comune di Brindisi, sempre in questo ambito, ha promosso l'attività di indagine per il sito di "Micososa", un'area di superficie di oltre 50 ha oggetto di discarica a servizio del petrolchimico e posta proprio a cavallo di quest'ultimo, e la riserva regionale protetta degli "Stagni e Saline di Punta delle Contesse". Tale caratterizzazione, ha denunciato uno scenario di grave contaminazione implicante un notevole squilibrio ambientale anche per la vicinanza della zona investigata al SIC "Stagni e saline di Punta della Contessa". Diversi fattori inquinanti superano di gran lunga le soglie di contaminazione ammesse dal quadro normativo vigente come il dicloroetilene, cloruro di vinile, benzene, arsenico ed idrocarburi.

Le aree cosiddette pubbliche ovvero le aree agricole poste tra la zona industriale e la centrale Enel Federico II sono ancora oggetto di caratterizzazione da parte del Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Puglia con il supporto del Comune di Brindisi. E' stato già realizzato un primo stralcio in adiacenza del nastro trasportatore e della centrale termoelettrica con risultati di superamento delle concentrazioni soglia di rischio di alcuni inquinanti (in special modo metalli pesanti) sia per i terreni che per la falda superficiale e profonda. Tale stato dell'arte ha provocato da parte del Sindaco di Brindisi una ordinanza di divieto delle coltivazioni.

Il secondo stralcio riguarderà tutte le aree rimanenti (2715 ettari su complessivi 2977) ed attualmente è in corso la fase di individuazione del soggetto esecutore delle pratiche investigative, coordinata da Sviluppo Italia con il supporto del Comune di Brindisi su incarico del Commissario Delegato per l'emergenza Ambientale in Puglia.

Con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro tra il Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Commissario di Governo per l'emergenza ambientale, la Regione Puglia, la Provincia di Brindisi, il Comune di Brindisi e l'Autorità Portuale di Brindisi del 18/12/2007, avente per oggetto la messa in sicurezza, la bonifica ed il recupero dei suoli, delle falde e delle aree marino costiere a partire da quelle delle aree pubbliche contaminate, i soggetti sottoscrittori si sono impegnati a realizzare interventi finalizzati alla :

- messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda;
- messa in sicurezza e bonifica delle aree pubbliche;

- messa in sicurezza e bonifica delle aree private;
- bonifica degli arenili e dei sedimenti delle aree marino costiere.

La bonifica ed il risanamento ambientale del SIN richiedono, infatti, un insieme di interventi prioritari che si dovranno sviluppare in modo integrato nel tempo e che comprendono:

- la messa in sicurezza complessiva per il SIN, mediante interventi che impediscano la dispersione della contaminazione attraverso le falde;
- la realizzazione di un sistema per la gestione sicura ed integrata delle acque di falda contaminate emunte e/o drenate dal/dai sistemi di messa in sicurezza di cui sopra (ivi compresi i sistemi di barricamento idraulico esistenti, ancorché rivisitati);
- la caratterizzazione dei terreni, delle falde e dei corpi idrici superficiali interni al SIN;
- l'individuazione delle migliori tecnologie di bonifica disponibili a costi sostenibili, preferibilmente tra quelle basate su trattamenti in situ, privilegiando quelli biologici e minimizzando la rimozione e lo smaltimento di suoli contaminati;
- la progettazione e la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e di bonifica;
- la realizzazione di un sistema di monitoraggio e di controllo dell'attuazione e dell'efficacia degli interventi (assetto piezometrico, cedimenti/innalzamenti, qualità acque di falda, qualità acque e sedimenti corpi idrici superficiali);
- l'intervento sostitutivo, qualora necessario, in caso di mancato intervento dei soggetti obbligati per assicurare la messa in sicurezza e bonifica delle falde delle singole aree comprese nel SIN.

Per quanto riguarda la parte a mare, è previsto il completamento della caratterizzazione dell'area marina all'interno del sito e la progettazione e la realizzazione degli interventi di bonifica degli arenili e dei sedimenti di tali aree.

Nell'ambito dell'Accordo (ai sensi degli artt.7 e 10) sono stati individuati soggetti attuatori: APAT, ICRAM, ISS, ARPA Puglia, nonché la SOGESID, quale soggetto pubblico e individuato dallo stesso Ministero in coerenza con l'articolo 6 del decreto ministeriale del 28 novembre 2006 n. 308.

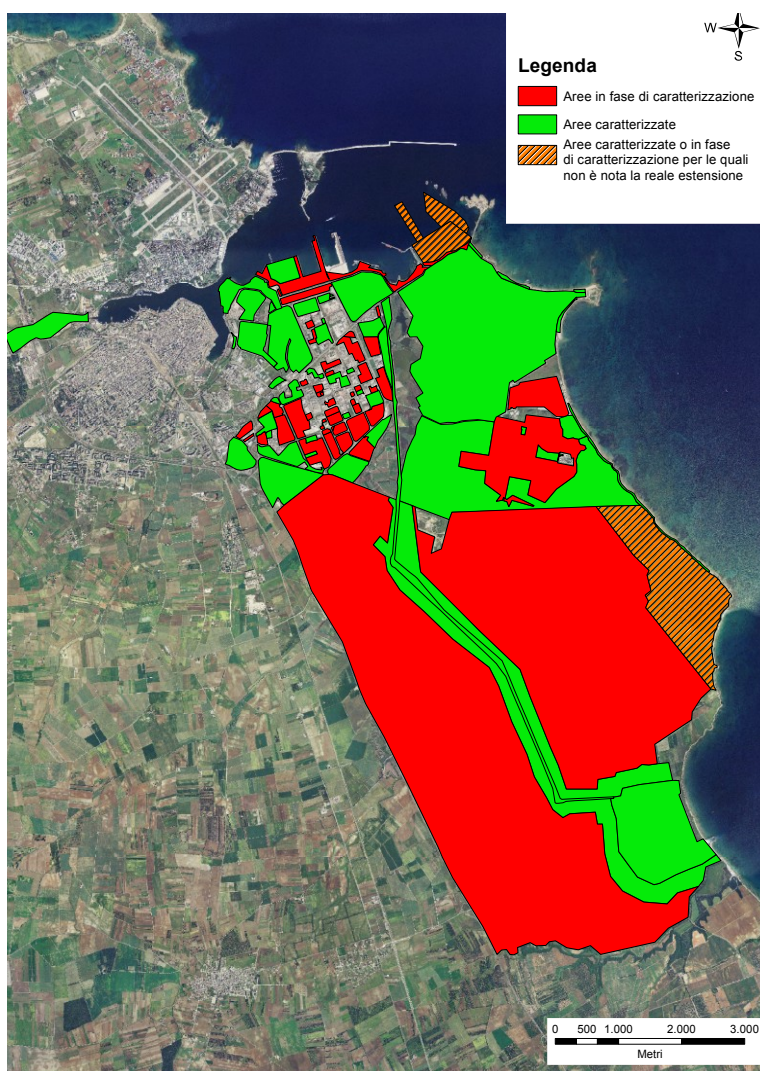
In data 9 aprile 2008 tra il Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Commissario di Governo per l'emergenza ambientale, la Regione Puglia e la SOGESID è stata stipulata una convenzione con la quale la SOGESID, in ragione delle proprie specifiche competenze, e in qualità di Soggetto Attuatore, nei limiti delle risorse economiche assegnate e sulla base delle priorità individuate dal Ministero, si impegna a realizzare gli interventi di propria competenza, ritenuti prioritari, secondo quanto stabilito dall'articolo 8 comma 2 dell'Accordo di Programma in argomento ed in particolare a:

- a) redigere lo studio di fattibilità per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera, in collaborazione con l'ARPA Puglia;
- b) progettare, realizzare ed effettuare la Direzione Lavori degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera;

Al fine di sviluppare le attività previste per la redazione dello studio di fattibilità di cui al precedente punto a), che richiedono specifiche competenze di carattere ambientale, tecnico ed economico, è stato

predisposto un programma operativo, che si articola in due fasi parzialmente sovrapposte temporalmente e di seguito descritte.

- Fase 1) Ricostruzione dell'assetto stratigrafico ed idrogeologico, dello stato generale di contaminazione delle acque di falda del SIN e realizzazione di un modello matematico di flusso;
- Fase 2)
 - Valutazioni sull'efficienza idraulica ed idrochimica delle barriere idrauliche messe in opera nell'ambito di attività di controllo della MISE: vari interventi esistenti. Valutazioni sulla eventuale complementarietà dell'intervento in atto e di quello indicato nell'Accordo di Programma.
 - Prima individuazione delle possibili soluzioni "integrate" (barricamento idraulico e riduzione della permeabilità per le litozone prospicienti l'attuale livello di costa) e le relative alternative di intervento.



SIN: perimetrazione delle aree a terra e stato della loro caratterizzazione

Nell'ambito della fase 1) si è proceduto ad eseguire la ricostruzione funzionale e fruibile di tutte le attività espletate nell'area SIN, dai Piani di Caratterizzazione ai Progetti di Bonifica (a vari step di progresso, finanche alla discretizzazione della funzionalità di barramenti idraulici, comprese le elaborazioni dei modelli idrogeologici a base delle scelte precipue sulle barriere idrauliche). In particolare SOGESID si è occupata, in collaborazione e accordo con ARPA, della raccolta e sistematizzazione dei differenti livelli informativi (settoriali e interdisciplinari), delle caratterizzazioni ambientali disponibili e necessarie allo studio, rese fruibili dai soggetti pubblici e privati che li detengono.



Stato di contaminazione riscontrato nelle acque di falda nei lotti agricoli adiacenti al nastro trasportatore (piano di caratterizzazione 2006)

Nella fase 2), ancora *in progress*, vengono individuate, dalla SOGESID e dall'ARPA Puglia, le possibili soluzioni e le relative alternative di intervento per la messa in sicurezza di emergenza e per realizzare la successiva fase di bonifica, avvalendosi in primo luogo del modello matematico messo a punto, dell'analisi ambientale dello stato di contaminazione delle acque, nonché dei risultati conseguiti con gli interventi di messa in sicurezza e bonifica già attivati nell'area del SIN.

Le ultime Conferenze dei Servizi tenutasi presso il MATTM, che contemplavano anche l'approvazione dello studio di fattibilità e del progetto preliminare per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera del SIN così come prodotto dalla Sogesid, hanno approvato seppure con prescrizioni e osservazioni tali formulazioni senza però la piena condivisione. Tali progettualità infatti presuppongono il ricorso al completo marginamento fisico (in sostanza un barrieramento continuo con palancole in cemento armato / metalliche da infiggere nel terreno fino alla profondità della falda ad impedire il deflusso verso il mare!) ritenuto, oltre che enormemente dispendioso (si parla infatti di circa 220 M€ contro i 135 inizialmente previsti) anche altamente impattante dal punto di vista ambientale.

COMMENTO

La relazione, come si accennava in epigrafe, non denuncia le vere e proprie criticità dello stato del procedimento. I problemi sono sostanzialmente riconducibili alla mancata risposta in termini operativi che il famoso accordo di programma del 2007 doveva attuare ovvero si sono via via persi i soldi che dovevano finanziare lo strumento e ancora più grave non si è riusciti ad intervenire sulle aree cosiddette libere che pure in assenza (o in presenza di modeste quantità) di contaminanti nel terreno (la falda è dappertutto inquinata) per ottenere la loro liberalizzazione ovvero una restituzione agli usi legittimi.

Ciò avrebbe comportato una immissione sul mercato di aree potenzialmente utili per nuove attività produttive; ad oggi ciò è attualmente precluso soprattutto per i piccoli – medi imprenditori che per poter avviare una nuova attività devono obbligatoriamente transare con il Ministero dell'Ambiente pagando cioè circa 7€/mq + la quota relativa alla manutenzione della bonifica (di cui non si conoscono ancora i dati). Si è creata cioè una forte sperequazione tra i grandi insediamenti industriali che hanno avuto appunto la "forza" per transare con lo Stato (e tra l'altro consapevoli delle loro responsabilità sull'inquinamento riscontrato, se non altro per essere presenti) e le piccole e medie imprese che per poter ampliare la propria azienda o realizzarne delle nuove si trova praticamente a dover pagare una "tassa" per una "colpa" che non sentono nemmeno loro!

Il problema si esalta ancora se si pensa che una sostanziale quota (15,15 M€) dell'intero ammontare del costo dell'Accordo (135 M€) doveva provenire dalle risorse rivenienti proprio dalle transazioni sottoscritte con i privati. Ebbene, a fronte di circa 32,5 M€ ricevuti dallo Stato (ma ne arriveranno fino a 50 M€) sono stati assegnati al MATTM solo 0,5 M€!

Sulla questione esiste attualmente una accesa discussione tra quest'ultimo Ministero e il MEF. Il suddetto MEF ha già dichiarato la indisponibilità delle risorse così come invece programmate.

Ora se si pensa che sono dunque praticamente spariti i 15 M€ dai privati , i 50 M€ originariamente stanziati come fondi FAS delibera CIPE 166/2007 e poi eliminati dalla L.133/2008 e i 25 M€ degli originari 65M€ da fondi POR – FAS Regione Puglia si capisce come l'ACCORDO DI PROGRAMMA PRATICAMENTE NON ESISTE PIU'!!

O meglio esiste ed è servito sinora solo a finanziare le attività di progettazione della Sogesid (ancora tra l'altro molto lontane dall'essere redatte al livello definitivo – esecutivo) per un costo già supportato pari a 3 M€!

Per la verità ci sarebbero i famosi 40 M€ a valere sugli iniziali 65 di cui dicevamo pocanzi che la Regione avrebbe deciso di impiegare tutti nella cosiddetta area Micorosa (ex discarica del petrolchimico che anche qualora bonificata non darebbe risultati immediati in termini di occupazione per la sua marginalità dal tessuto connettivo industriale) tramite il soggetto attuatore individuato nel Comune di Brindisi e di cui ancora non si conoscono tempi e modi del loro utilizzo (sic!).

Da rilevare ancora la questione sulle aree agricole, che, come detto in premessa, sono state inserite anch'esse nella perimetrazione SIN. Tale decisione è stata scaturita ritengo da una posizione molto cautelativa del Ministero a collegare ovvero la zona industriale con la centrale termoelettrica di Cerano visto che le suddette aree sono connesse tra di loro dal nastro trasportatore. Ciò ha comportato di conseguenza (erroneamente) anche l'inclusione di queste aree nell'Accordo di Programma del 2007 con l'assurdo che ne deriva che anche qui si deve provvedere alla bonifica sebbene non si hanno a disposizione parametri di riferimento che devono essere emanati da apposito regolamento. Quest'ultimo, espressamente previsto dall'art.241 del D.lgs. 152/2006, non è stato ancora emanato dal Ministero competente.

L'inclusione di quest'area costituisce allora una vera e propria anomalia: nessun imprenditore agricolo può aver contaminato con la propria attività le matrici suolo, sottosuolo e falda tant'è che nessuna normativa prevede tabelle di analiti per i terreni agricoli e che, qualora esistessero riporterebbero certamente valori di molto inferiori a quelli usati ora per le caratterizzazioni.

In conclusione bisognerebbe agire verso due direzioni:

1. Riperimetrazione dell'area SIN attivando l'esclusione di quelle aree libere che non hanno contribuito all'inquinamento; tanto ad innescare così l'immissione sul mercato di aree totalmente sfruttabili. Per le restanti aree consentire comunque le attività di manutenzione straordinaria ora precluse da interpretazione rigorosa da parte del Ministero del comma 9 dell'art.242 del D.lgs.152/2006 come modificato da ultimo dall'art.40 della L.214/2011.
2. Rifinanziare lo strumento dell'Accordo di programma. Come infatti su esposto la dote finanziaria somma attualmente a soli 45 M€ (di cui 40 sono già stati impegnati per l'area di Micorosa) contro i 135 inizialmente previsto e a fronte soprattutto dei 220 richiesti da Sogesid! D'altronde, continuare con le attività di progettazione per poi non poter appaltare per mancanza di fondi, descriverebbe davvero l'assurdo. In tale ultima considerazione è da chiedersi anche perchè la Sogesid stia progettando anche il barrieramento fisico per il petrolchimico quando lo stesso stabilimento multisocietario ha presentato un suo di progetto. Tale progetto è stato già sottoposto alla conferenza di servizi del 16 luglio 2013, il cui esito non è dato ancora sapere.